

SCIOPERANO I METALLURGICI

Tre mesi di trattative hanno permesso alle organizzazioni sindacali di smascherare la linea oltranzista dell'Unione degli industriali del Lazio. La lotta per il premio di produzione è una lotta contro il blocco delle retribuzioni, per il proseguimento della riscossa operaia, per la conquista d'un maggiore potere contrattuale.

Risposta unitaria agli industriali

Operai ed impiegati della «Voxson» hanno anticipato ieri l'inizio della lotta — Lo scontro sul premio di produzione

I metallurgici scioperano oggi per conquistare il premio di produzione e battere la linea oltranzista dell'Unione degli industriali del Lazio. La lunga e aspra vertenza interessa migliaia di operai ed è un terreno di scontro decisivo per il movimento sindacale che non soltanto respinge il blocco dei salari e la riduzione dell'occupazione, ma si batte per il consolidamento e lo sviluppo del potere contrattuale. L'associazione padronale, dopo aver fatto perdere tre mesi di tempo, ha provocato la rottura delle trattative su questioni di natura politico-sindacale cercando di annullare alcuni aspetti innovatori del contratto nazionale dei metallurgici.

Le tre organizzazioni sindacali hanno unitariamente chiamato alla lotta i lavoratori delle aziende con più di 120 dipendenti (Fatme, Autovox, Elettronica, Salivetto, Boano, Biffani, OMI, Fiorentini, Giovannetti, Scialotti, Romanazzi, Coppola, Sact) e di numerose altre con organismi inferiori (Feram, Grem...

La lotta è stata fornita ieri dalla completa riuscita della lotta alla Voxson. In questa fabbrica si è scioperato con un giorno di anticipo e si è potuto costatare quanto matura sia ormai la situazione per iniziare una dura battaglia contro la resistenza padronale; alla Voxson non soltanto hanno scioperato quasi tutti gli operai ma anche il quaranta per cento degli impiegati: il fatto è significativo perché mai in precedenza, neanche in occasione della lotta per il rinnovo del contratto nazionale, gli impiegati si erano uniti in così larga misura agli operai.

Il giornale confindustriale Il Globo ha scritto ieri che quello dei metallurgici romani è uno sciopero ingiustificato in quanto nessuno rifiuterebbe il premio di produzione. Le cose stanno naturalmente in modo diverso e il premio di produzione che l'Unione degli industriali sarebbe disposta a concedere non ha nulla a che vedere con quello previsto dal contratto di lavoro.

La rottura delle trattative è avvenuta essenzialmente su tre questioni: 1) i sindacati chiedono che il premio sia costituito da una parte fissa (base) e da una variabile (incremento) legata alla produttività mentre gli industriali vorrebbero legare la produttività anche in parte fissa; 2) i sindacati chiedono di essere messi in grado di controllare l'andamento della produzione e della produttività perché altrimenti la parte variabile del premio sarebbe stabilita unilateralmente dalla azienda e il premio di produzione dei metallurgici non sarebbe che una posizione ancora più reazionaria di quella dei vecchi istituti; a questa richiesta gli industriali rispondono inorriditi negando a chiunque la facoltà di entrare nel «sacro recinto» nel quale si conoscono i dati relativi alla produzione e quindi ai profitti; 3) i sindacati chiedono che ad ogni punto percentuale d'incremento della produttività corrisponda un eguale scatto percentuale calcolato sui minimi tabellari.

L'Unione degli industriali del Lazio ha voluto assumere una posizione ancora più reazionaria di quella dei consorzi di altre regioni arrivando a sconsigliare le aziende che hanno accettato lo schema di accordo elaborato dalle organizzazioni sindacali; lo sciopero di oggi è una prima e unitaria risposta del mondo metalmeccanico romano a questa linea.

La lotta che inizia oggi su scala provinciale ha dunque un collegamento verticale con quella dell'intera categoria e uno stretto legame con tutte le lotte che si svolgono in Italia. È un segno di maturità e di resistenza del padronato che è sempre la stessa sia che si tratti di rinnovare il contratto integrativo degli edili e di quello dei metalmeccanici, sia che si tratti di risolvere la vertenza dei vetrai della Sciarra o quella dei lavoratori del commercio o della ceramica.

La lotta che inizia oggi su scala provinciale ha dunque un collegamento verticale con quella dell'intera categoria e uno stretto legame con tutte le lotte che si svolgono in Italia. È un segno di maturità e di resistenza del padronato che è sempre la stessa sia che si tratti di rinnovare il contratto integrativo degli edili e di quello dei metalmeccanici, sia che si tratti di risolvere la vertenza dei vetrai della Sciarra o quella dei lavoratori del commercio o della ceramica.

La lotta che inizia oggi su scala provinciale ha dunque un collegamento verticale con quella dell'intera categoria e uno stretto legame con tutte le lotte che si svolgono in Italia. È un segno di maturità e di resistenza del padronato che è sempre la stessa sia che si tratti di rinnovare il contratto integrativo degli edili e di quello dei metalmeccanici, sia che si tratti di risolvere la vertenza dei vetrai della Sciarra o quella dei lavoratori del commercio o della ceramica.

La lotta che inizia oggi su scala provinciale ha dunque un collegamento verticale con quella dell'intera categoria e uno stretto legame con tutte le lotte che si svolgono in Italia. È un segno di maturità e di resistenza del padronato che è sempre la stessa sia che si tratti di rinnovare il contratto integrativo degli edili e di quello dei metalmeccanici, sia che si tratti di risolvere la vertenza dei vetrai della Sciarra o quella dei lavoratori del commercio o della ceramica.

La lotta che inizia oggi su scala provinciale ha dunque un collegamento verticale con quella dell'intera categoria e uno stretto legame con tutte le lotte che si svolgono in Italia. È un segno di maturità e di resistenza del padronato che è sempre la stessa sia che si tratti di rinnovare il contratto integrativo degli edili e di quello dei metalmeccanici, sia che si tratti di risolvere la vertenza dei vetrai della Sciarra o quella dei lavoratori del commercio o della ceramica.

La lotta che inizia oggi su scala provinciale ha dunque un collegamento verticale con quella dell'intera categoria e uno stretto legame con tutte le lotte che si svolgono in Italia. È un segno di maturità e di resistenza del padronato che è sempre la stessa sia che si tratti di rinnovare il contratto integrativo degli edili e di quello dei metalmeccanici, sia che si tratti di risolvere la vertenza dei vetrai della Sciarra o quella dei lavoratori del commercio o della ceramica.

La lotta che inizia oggi su scala provinciale ha dunque un collegamento verticale con quella dell'intera categoria e uno stretto legame con tutte le lotte che si svolgono in Italia. È un segno di maturità e di resistenza del padronato che è sempre la stessa sia che si tratti di rinnovare il contratto integrativo degli edili e di quello dei metalmeccanici, sia che si tratti di risolvere la vertenza dei vetrai della Sciarra o quella dei lavoratori del commercio o della ceramica.

La lotta che inizia oggi su scala provinciale ha dunque un collegamento verticale con quella dell'intera categoria e uno stretto legame con tutte le lotte che si svolgono in Italia. È un segno di maturità e di resistenza del padronato che è sempre la stessa sia che si tratti di rinnovare il contratto integrativo degli edili e di quello dei metalmeccanici, sia che si tratti di risolvere la vertenza dei vetrai della Sciarra o quella dei lavoratori del commercio o della ceramica.

«RIFI»



Il foro praticato dai ladri nella tabaccheria di piazza Esedra. Nel riquadro: il proprietario del negozio.

Via quattro milioni davanti agli agenti

Il furto in una tabaccheria di piazza Esedra. Nessuno si è accorto di nulla fino al mattino

Audace colpo «alla rififi» in una tabaccheria di piazza Esedra, a due passi dalla Questura, nelle prime ore di ieri. I ladri sono penetrati dapprima in uno scantinato adiacente al negozio, poi, dopo aver praticato un grosso buco nella parete, hanno razziato la tabaccheria di oggettini d'oro e valori bollati per circa quattro milioni. Naturalmente nessuno si è accorto di nulla. La tabaccheria presa di mira è quella dei fratelli Umberto e Giorgio Gallozzi, al numero 60 di piazza Esedra. Durante la notte «gli ignoti» che evidentemente conoscevano bene la topografia del palazzo sono entrati nello stabile adiacente, quindi, dopo avere sfondato la porta si sono installati nella cantina e con picconi e scalpelli hanno iniziato a smantellare il muro divisorio. Dopo un robusto lavoro durato circa un'ora, (e nessuno ha sentito nulla) la loro fatica è stata premiata. Attraverso il grosso foro praticato sono entrati nel negozio ed hanno fatto man bassa. Soltanto alle 7 il portiere dello stabile, Eugenio Pignucci, si è accorto del «fattaccio» ed ha avvertito la polizia che, naturalmente, indagò.

Furto anche in casa del noto attore Ferruccio De Ceresa, che abita in via Guerrazzi 2. La scoperta è stata fatta ieri mattina dalla cameriera. Ma poiché l'attore si trova fuori città non è stato possibile fare un inventario della roba mancante.

Né i ladri si sono fermati qui: un'altra tabaccheria è stata presa di mira ed altro colpo è ben riuscito. Il signor Gustavo Capogna, apendo ieri mattina il suo negozio di via Costanzo Cloro 38 ha scoperto che i ladri vi avevano fatto una visita, con risultati ben visibili: mancavano infatti trecentomila lire di tabacchi pregiati e un milione di valori bollati. Durante le prime indagini si è poi accorto che i ladri si erano procurati sul posto gli «arnesi da lavoro»: avevano infatti rubato i cric a quattro auto in sosta e con questi avevano scardinato la grata del negozio. Visite dei ladri anche nel negozio di elettrodomestici del signor Antonio Mazzamuro in via Principe Eugenio 21 e nel negozio di abbigliamento del signor Gatti in via Bellaria. Dal primo negozio i ladri hanno trafugato elettrodomestici per un valore di 1 milione mentre dal secondo stoffe per oltre cinquecentomila lire.

Bisogna far rilevare però che in tanto rubato i carabinieri sono riusciti ad acchiappare anche uno scappatore: ma forse perché era a corto di allenamento. Era infatti uscito da pochi giorni da Regina Coeli. Si tratta di Luciano Pellicchi di 31 anni abitante in viale Eritrea 26, il quale, ieri sera, mentre si trovava a bordo di un tram della Stifer diretto a Cinecittà, ha adocchiato le valigie del maresciallo di marina Paolo Preciutti, posate sulla piattaforma del mezzo. Trafugato da un impulso irresistibile ha afferrato allora una borsa, posata insieme agli altri colli, ed è sceso precipitosamente dal tram, con alle calcagna naturalmente il maresciallo Pucella. Inseguimento confusionario e infine «placcaggio» da parte di un carabiniere che passava nei pressi. Malinconicamente quindi il Pellicchi si è dovuto rassegnare a fere ritorno nelle carceri di Regina Coeli.

Le ricerche degli autori della rapina compiuta l'altra mattina al quartiere Tuscolano (circa 8 milioni in contanti e 2 milioni 100 mila lire in assegni che sono stati bloccati...

BIMBO MENTRE GIOCA PIOMBA DALLE SCALE

Leonardo Blasi, di otto anni, è uscito di casa per andare a giocare con i suoi amici. Si è messo a cavalcioni della ringhiera delle scale per lasciarsi scivolare giù, sino al pianterreno. Improvvisamente ha perso l'equilibrio ed è precipitato; ora versa in gravi condizioni all'ospedale traumatologico dell'INAIL, alla Garbatella. Vi è stato trasportato dai genitori sconvolti.



Leonardo Blasi

Nel vuoto dal 3° piano

Il piccolo ricoverato per la frattura di un braccio e del femore — La disgrazia alla Garbatella

Un bambino di otto anni che stava scivolando a cavallo della ringhiera della sua casa, ha improvvisamente perso l'equilibrio ed è piombato dal terzo piano. Trasportato all'ospedale traumatologico dell'INAIL in gravi condizioni è stato ricoverato con prognosi riservata. La fulminea disgrazia è accaduta ieri nel primo pomeriggio, verso le 14.30, nella casa di un impiegato dell'ACCA, in via Lorenzo da Brindisi 18, alla Garbatella. Il bimbo si chiama Leonardo Blasi, frequista la seconda elementare. È magro, ha gli occhi scuri e seri; i suoi piccoli amici ne parlano come di un bambino taciturno, spesso schivo dai giochi troppo vivaci.

Ieri dopo aver pranzato ha chiesto a suo padre, Ettore Blasi, di poter uscire, come al solito, per giocare un po' prima di mettersi a fare i compiti di scuola. Quindi, ha salutato la mamma, signora Maria Bastianini, e le sue sorelle Emilia di 13 anni e la piccola Antonella di 2 anni. Ha corso dietro di sé la porta di casa e, come doveva fare sempre, si è messo a cavalcioni della ringhiera che costeggia le scale per lasciarsi scivolare giù, sino al pianterreno. Ma Leonardo, forse troppo sicuro, ha avuto un attimo di distrazione, ha perso l'equilibrio ed è precipitato, senza un grido.

Il tonfo è stato udito da alcuni inquilini che abitano al piano terra: sono subito accorsi fuori di casa e dalla soglia, hanno visto il corpo del bambino inerte, insanguinato. Un urlo e, man mano, tutti si sono affacciati dalla tromba delle scale per vedere cosa fosse successo: anche la mamma ed il papà di Leonardo sono accorsi, forse temendo: solo un attimo prima il loro bambino li aveva salutati. Sconvolti, hanno corso a precipizio le scale urlando il nome del figlio, lo hanno soccorso, ma il piccolo Leonardo, svenuto, non dava segni di vita. Il padre lo ha preso tra le braccia e lo ha portato fuori, ha fermato un'auto di passaggio e lo ha condotto subito al vicino ospedale traumatologico dell'INAIL, dove i medici si sono precipitati per salvare il bambino. Nel tardo pomeriggio Leonardo, che presentava una vasta contusione al capo e la frattura di un braccio e del femore, ha ripreso conoscenza ed ha parlato, un poco, ai suoi genitori che, sconvolti, stavano al suo capezzale. Nella notte, poi, le condizioni del piccolo Blasi sono migliorate ulteriormente, tuttavia i medici non hanno ancora ritenuto di poter ritirare la prognosi riservata.

I lavori del primo dei quattro centri di raccolta del latte, la costruzione dei quali è stata disposta dalla amministrazione comunale, avranno inizio domani a Fiano Romano, al diciannovesimo chilometro della Via Tiburtina. Le quattro «centrali» sorgeranno nelle varie zone della provincia e dovranno in relazione alla densità della popolazione.

Sarà riaperto oggi, dopo un periodo di chiusura per restauri, il Museo della Arti e tradizioni popolari.

Alla galleria d'arte della casa «Do Brasil», in piazza Navona 10, espone il pittore Ione Saldana. L'inaugurazione della mostra è fissata per oggi.

Il compagno Nicola Gallo è divenuto padre di una bella bambina; ai compagni Grazia e Giuseppe, che si sono dimostrate i migliori aiuti della sezione centrale agraria e dell'Unità.

Imminente l'estradizione del greco della Giustizia, dott. Polycrono, che firmò ieri, in un relativo decreto. Si prevede quindi che domani o dopodomani un funzionario della Mobile si rechi ad Atene per prelevare i coniugi.

Un degente del «Forlani» si è ucciso ieri mattina, impiccandosi alla finestra della sua stanza. I tentativi, però, di alcuni minuti durante i quali era rimasto solo per mettere in atto il tragico gesto. Sembra che la causa del suicidio sia stata la malattia della quale soffre l'uomo.

Più volte, ieri, i Vigili del fuoco hanno ricevuto telefonate che annunciavano incendi in case o in negozi. I tentativi, però, di mobilitare per il «1. aprile» i vigili sono tutti falliti, meno uno: un'autopompa, a sirene spiegate, è accorsa al dodicesimo chilometro della Cassia dove la contessa Sofia Migliani aveva avvertito che il suo castello era in preda delle fiamme. Ma di queste, anche qui, nemmeno l'ombra: la prima vittima del «pesce» era stata proprio la nobildonna.

Otello Nagliani, che nel novembre dello scorso anno prese a calci, Scalfaggio Biello il quale aveva dato un calcio al suo cane, è stato condannato ieri, dalla prima sezione del tribunale, ad un anno ed un mese di reclusione per lesioni gravi.

La Mobile ha denunciato la domestica Margherita Seghi di 25 anni, accusandola di aver rubato gioielli per 10 milioni a Mario Lavia presso il quale serviva, e averli fatti impregnare dal marito Emilio Villani. La polizia ha anche denunciato la sorella della Seghi, Claudia di 28 anni, accusandola anch'essa di aver rubato nella casa del Lavia.

Concessioni

In tre anni, un aumento del cento per cento, che va a pesare su chi è riuscito — a prezzo di gravi sacrifici — a costruirsi una modesta casetta.

Il Demanio raddoppia...

Iniziativa di un comitato unitario sui problemi di Fiumicino

A Fiumicino, il Demanio si è adeguato con prontezza impressionante all'ondata sempre più preoccupante del rincaro del costo della vita: alle mille famiglie circa che si sono costruite una casetta sulla fascia costiera (terreni di proprietà dello Stato), a prezzo di gravissimi sacrifici, è stata infatti raddoppiata la quota della concessione. Perché? Come viene giustificata questa decisione? Si dice che la zona, dal 1960 ad oggi, ha beneficiato di sensibili miglioramenti, che proprio questo fatto giustificerebbe il maggior rincaro. 170 famiglie non intendono rinnovare il contratto alle condizioni imposte dal Demanio. Ma la decisione dell'aumento del 100 per cento delle concessioni ha suscitato reazioni e proteste dovunque. Nella zona — dove le «migliorie», in questi anni, sono state solo frutto del lavoro e delle spese dei proprietari delle modeste casette — mancano le strade e le fognature; l'acqua è quella dei pozzi (gli allacciamenti dell'acqua potabile costano dalle 200 alle 250 mila lire); le scuole pubbliche si trovano solo al centro di Fiumicino, sulla destra del Tevere. La Lazio chiede cinquanta lire per due chilometri di percorso, mentre fa pagare il biglietto di andata e ritorno per Roma (58 chilometri sulla via Portuense) la bellezza di 480 lire!

Alla clinica Ciancarelli

Allarme: rubato un pacco radioattivo

Una scatola contenente sostanze radioattive è scomparsa da un laboratorio della clinica Ciancarelli, in Lungotevere delle Arti 21. Polizia e autorità sanitarie sono in allarme: chi ha rubato il pacco si espone alle terribili radiazioni e se lo abbandona mette in pericolo altre vite. Un appello è stato lanciato: chi dovesse rinvenire il pacco non lo tocchi, si precipiti subito a chiamare al primo posto la stessa clinica Ciancarelli o alle redazioni dei giornali.

La scatola che contiene le sostanze radioattive è di forma quadrata, misura trenta centimetri per lato, porta queste scritte sul coperchio: «Attenzione! Isotopi radioattivi. Se non è necessario stare a tre metri di distanza». Sul coperchio è disegnata una nuvola con i lampi. Nell'interno della scatola, sotto vuoto, c'è un barattolo di alluminio che custodisce il contenitore di piombo, a sua volta isolato con sughero. Dentro il contenitore c'è una bottiglietta con 10 centimetri cubi di sostanze radioattive. I sanitari della clinica Cian-

carelli si sono accorti della sparizione del pacco soltanto ieri sera. La scatola era arrivata nel laboratorio giovedì scorso da Milano. Non era stata aperta, ma soltanto collocata in un armadio. Chi l'ha rubata forse ignorava il suo contenuto. Tra l'altro il valore commerciale del fascio è di appena 23 mila lire ed il prodotto è praticamente invendibile. La squadra mobile è stata incaricata delle indagini. Ma mai come in questo caso non interessa scoprire l'autore del furto, quanto recuperare al più presto l'oggetto rubato.

Il giorno

Oggi, giovedì 2 aprile (93-273). Onomastico: Francesco. Il sole sorge alle 6, tramonta alle 19. Luna: ult. 1/4 il 5.

piccola cronaca

Il compagno Giorgio Vicchi, vice responsabile della sezione enti locali del PCI è rimasto vittima di un furto: ignoti ladri gli hanno rubato la macchina. Si tratta di una 600 targata Bologna 124488. Chiunque ne abbia notizia, è pregato di telefonare alla cronaca romana dell'Unità.

Smarrimento

Il compagno Mario Bettuzzi ha smarrito ieri alla stazione Ternini il portafoglio contenente tutti i suoi documenti. Si prega, chi fosse in grado di fornire informazioni, di rivolgersi in via Boncompagni 19, alla FILLEA-CGIL.

Assemblea

Sabato alle 19, nei locali (r.g.) della sezione del PCI (via Donizetti 16) si terrà l'assemblea generale dell'Associazione provinciale ex deportati politici nei campi nazisti.

Latte

I lavori del primo dei quattro centri di raccolta del latte, la costruzione dei quali è stata disposta dalla amministrazione comunale, avranno inizio domani a Fiano Romano, al diciannovesimo chilometro della Via Tiburtina. Le quattro «centrali» sorgeranno nelle varie zone della provincia e dovranno in relazione alla densità della popolazione.

Museo

Sarà riaperto oggi, dopo un periodo di chiusura per restauri, il Museo della Arti e tradizioni popolari.

Mostra

Alla galleria d'arte della casa «Do Brasil», in piazza Navona 10, espone il pittore Ione Saldana. L'inaugurazione della mostra è fissata per oggi.

Culla

Il compagno Nicola Gallo è divenuto padre di una bella bambina; ai compagni Grazia e Giuseppe, che si sono dimostrate i migliori aiuti della sezione centrale agraria e dell'Unità.

Imminente l'estradizione

Imminente l'estradizione del greco della Giustizia, dott. Polycrono, che firmò ieri, in un relativo decreto. Si prevede quindi che domani o dopodomani un funzionario della Mobile si rechi ad Atene per prelevare i coniugi.

Malato s'impicca

Un degente del «Forlani» si è ucciso ieri mattina, impiccandosi alla finestra della sua stanza. I tentativi, però, di alcuni minuti durante i quali era rimasto solo per mettere in atto il tragico gesto. Sembra che la causa del suicidio sia stata la malattia della quale soffre l'uomo.

«Pesci» per i vigili

Più volte, ieri, i Vigili del fuoco hanno ricevuto telefonate che annunciavano incendi in case o in negozi. I tentativi, però, di mobilitare per il «1. aprile» i vigili sono tutti falliti, meno uno: un'autopompa, a sirene spiegate, è accorsa al dodicesimo chilometro della Cassia dove la contessa Sofia Migliani aveva avvertito che il suo castello era in preda delle fiamme. Ma di queste, anche qui, nemmeno l'ombra: la prima vittima del «pesce» era stata proprio la nobildonna.

Schiaffeggiò un postino

Otello Nagliani, che nel novembre dello scorso anno prese a calci, Scalfaggio Biello il quale aveva dato un calcio al suo cane, è stato condannato ieri, dalla prima sezione del tribunale, ad un anno ed un mese di reclusione per lesioni gravi.

Domestica infedele

La Mobile ha denunciato la domestica Margherita Seghi di 25 anni, accusandola di aver rubato gioielli per 10 milioni a Mario Lavia presso il quale serviva, e averli fatti impregnare dal marito Emilio Villani. La polizia ha anche denunciato la sorella della Seghi, Claudia di 28 anni, accusandola anch'essa di aver rubato nella casa del Lavia.